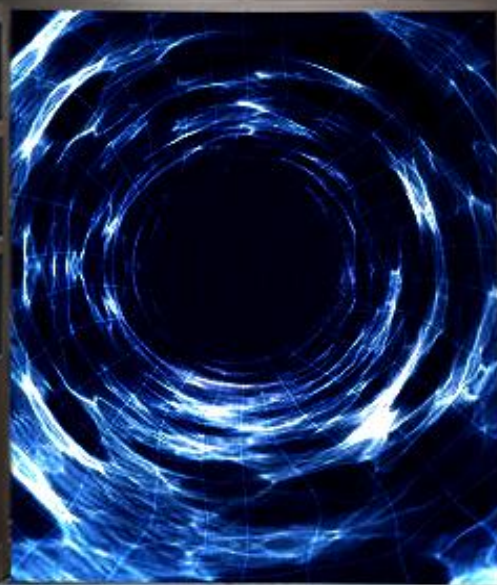




NUCLEO AUTONOMO SOSTENITORI DELLA FANTASCIENZA

CINEMA

MARVEL



episodio IX
Regali di natale

NASFMISSION IX

Regali di Natale

di Daniele Missiroli

1

— Ho trovato il regalo di Natale perfetto per mia sorella — disse Kevin.

— Ne dubito — disse John. — L'anno scorso le hai regalato le infradito tacco dodici a forma di pesce e lei te le ha tirate dietro.

— Non aveva capito che si devono indossare quando vai a ballare e ti puzzano i piedi, però adesso ho trovato qualcosa che la farà impazzire.

— Avanti: dimmi di cosa si tratta.

— Il libro “Scherzi malvagi e altre cose divertenti” costa solo 100 crediti. Mi sembra proprio adatto a lei, visto che prende sempre in giro suo marito.

John si coprì il volto con una mano. — E a lui cosa regalerai? Il “Libro delle cazzate e altre cose utili”?

— No, per lui ho già comprato degli occhiali completamente neri, da usare quando vuole dormire in ufficio. Ovviamente vanno alternati con quelli che hanno gli occhi disegnati, nel caso voglia dimostrare che sta attento.

Kevin, di media statura, capelli corti e neri e fisico asciutto, e il suo amico John, un po' più basso, con capelli castani a caschetto, erano due viaggiatori temporali. Anche oggi John portava sulle spalle il suo piccolo zaino, contenente una macchina del tempo. Questi due burloni si divertivano a viaggiare nelle diverse epoche a caccia di alterazioni da correggere. Oppure lo facevano per vincere scommesse o magari per puro divertimento. Un divertimento spesso *cinico*, ma loro si divertivano così. In molte epoche erano diventati addirittura delle *Leggende*, ma non volevano usare quel nome, perché a loro piacevano i supereroi Marvel e non avrebbero mai usato nomi DC Comics.

— Ammettilo, Kevin, sono tutti regali idioti. Sono anni che fai regali stupidi ai tuoi parenti, non sarebbe ora di smetterla?

Kevin abbassò la testa, mogio: — Hai ragione, ma come posso fare? Mi sono arrovellato per giorni e giorni, ma non ho trovato nulla che loro non avessero già.

— Forse dovresti farti aiutare.

— Già, ma da chi? Ci vorrebbe qualcuno che ha sempre un sacco di idee, qualcuno con un pensiero *laterale*, qualcuno dotato di una fervida fantasia. Magari stupida, sciocca, cretina, ma che però...

A quelle parole i nostri due temponauti si guardarono negli occhi ed esclamarono in coro: — Daniele!

— Programmo subito la macchina del tempo per la sua epoca — aggiunse John — ci servono le sue idee str...

— Intendevi dire str...ambe, vero?

John annuì, anche se in verità aveva pensato a un'altra parola. Una debole scintilla azzurra annunciò la loro partenza per il 24 dicembre 2022, a Bologna.

2

— Dove siamo? — chiese Kevin.

— Siamo sul pianerottolo di casa sua e sono le otto di sera. Fra poco aprirà i regali: col nostro visore quantistico potremo vedere attraverso i muri del suo appartamento e scoprire che cosa ha regalato ai suoi parenti.

John azionò lo strumento e lo puntò contro la porta di ingresso della casa di Daniele. L'appartamento era deserto.

— Strano, qui non c'è nessuno — John aggrottò la fronte.

— Saranno andati a festeggiare in un locale? — commentò Kevin.

John scosse la testa. — A Natale l'usanza è quella di stare con la famiglia. Provo a fare una scansione ampliando l'area di ricerca.

— Non abbiamo il suo DNA o il suo tracciato cerebrale.

— Con Galaaactix Maps posso arrivare a 200 km. usando il codice fiscale. Lui ha di sicuro la tessera sanitaria in tasca, come tutti in questo tempo, quindi lo troverò.

John impostò la ricerca sul suo iPhone 51, ma il risultato fu zero. Nel raggio di 200 chilometri Daniele non esisteva.

— Potremmo andare indietro nel tempo di qualche giorno — suggerì Kevin.

— No, ora è una questione di principio. E poi giorni fa sicuramente non aveva comprato nulla, mentre noi vogliamo sapere che cosa regalerà ai suoi parenti.

— Hai ragione, però siamo a un punto morto.

— Con il suo tracciato cerebrale potremmo analizzare tutta la superficie terrestre.

— Peccato che non ce l'abbiamo.

— Lo andiamo a recuperare dai nostri amici Nasfer. Lui è stato là esattamente... —
John consultò la sua rubrica — ecco qua: il 10 gennaio 2018. Facciamo un salto nel bagno della sede del Nucleo NASF, captiamo il tracciato cerebrale di Daniele e ce ne torniamo qui.

— Grande idea, andiamo!

3

— Eccoci arrivati — disse John, mentre spegneva la macchina temporale.

— Questo bagno è angusto — replicò Kevin — non possiamo uscire?

— I Nasfer non sanno che noi siamo reali e che Daniele racconta le avventure che gli comunichiamo per via subliminale quando dorme. Rivelandoci a loro, potremmo creare paradossi temporali devastanti.

— Ok, restiamo qui, anche se...

— Lo so, è stato usato da poco, tappati il naso.

— Sento la sua voce, accendi il lettore di onde cerebrali.

Mentre i due temponauti armeggiavano con le loro apparecchiature, fuori dal loro nascondiglio...

— Max, prima di montare la "proton checavolo pump", ti consiglio di togliere la banana di cera che c'è al suo interno.

— Cosa? — urlò Max, allarmato. Ma questo poteva far esplodere il Nasfwagen!

— Kevin e John ti chiedono scusa, ma sai come sono fatti. Se non fanno scherzi scemi, non sono contenti.

— Adesso esco e lo picchio — sussurrò John, imbufalito. — Ha accusato noi, lo hai sentito anche tu, no?

— Lo sapevamo già dalla [missione 8](#), lascia perdere, dai.

— Ecco, tu lo difendi sempre. Vabbè, comunque ho registrato le sue onde cerebrali.

— Io vedo solo una linea piatta, non è possibile.

— Veramente, trattandosi di Daniele è possibile, ma in questo caso ho solo spento l'apparecchio. Adesso ce ne torniamo a Bologna nel 2022 e lo cerchiamo. Se è su questo pianeta, lo troveremo!

— Perché non lo cerchiamo subito? Il programma permette di impostare anche la data

iniziale della ricerca e quella finale.

— Hai ragione — John ghignò e si sedette sul water. — Adesso imposto il periodo dalle ore 20 del 24 dicembre 2022 fino alla mezzanotte del 31 dicembre 2999.

— Sì, meglio stare larghi.

John attivò lo scanner molecolare del suo iPhone 51, che fece rotellare una clessidra per qualche secondo e poi diede la risposta. Daniele non era sulla Terra!

4

— È impossibile — Kevin sgranò gli occhi e rimase a bocca aperta.

— Questa volta l'ha fatta grossa — fu il commento di John.

— Siamo fregati, non possiamo agire in prima persona.

— Già, negli universi paralleli la fisica è diversa e la macchina del tempo non funziona, saremo costretti a chiedere aiuto a qualcuno.

— Ma hai detto che rivelandoci potremmo creare paradossi temporali devastanti.

— Lo so, ma adesso la situazione è peggiorata. Se non lo riportiamo indietro al più presto, sarà Daniele a creare una devastazione cosmica.

— Intendi dire che...

— Già... Walt Disney potrebbe non creare mai Topolino... oppure Stan Lee potrebbe non aver mai creato il Marvel Universe!

— È un'idea agghiacciante.

— So che ti riferivi a Topolino, ma l'Universo Marvel è più importante, credimi. Hanno realizzato più di 500 film, se Daniele è entrato in uno di quelli, siamo spacciati.

Kevin consultò il suo iPhone 51. — Fino al 2022 i film Marvel sono stati solo 30.

— Sono sempre tanti e non abbiamo un punto di partenza.

In quel mentre la porta si spalancò. — Voi chi siete e che cosa fate nel nostro bagno?

5

A parlare era stato Jormungaard, nella sua sgargiante divisa di Star Trek. John si alzò subito, più per far capire che non stava realmente usando il water che per rispetto alla divisa, e balbettò una parola.

— B-buongiorno.

Kevin non sapeva cosa dire e farfugliò. — Ah... ci scusi... per la stazione? Si va di là, vero? — indicò una direzione con il braccio e tentò di uscire.

Jorm modulò un fischio. Era il segnale convenuto di “Siamo invasi dagli alieni” e dopo due secondi Sillogia e Dixit erano davanti ai due temponauti con delle armi puntate contro i loro nasi. Il primo aveva un disintegratore portatile tachionico e il secondo una pistolona giocattolo a cui aveva tolto il tappo rosso dalla canna.

Kevin e John alzarono le mani e uscirono lentamente. — Siamo amici, veniamo in pace — disse John.

— Dicono tutti così — commentò Foxtrott, il leader del gruppo. — Rispondete a questa domanda, se volete salva la vita. Da quale pianeta venite? In quanti siete?

— Veramente sono due domande — commentò Kevin.

Ida, che era nell'altra stanza e si era avvicinata sentendo del trambusto, disse: — In effetti ha ragione capo: sono due!

Anche Max, che era in garage a fare manutenzione al Nasfwagen, era entrato e stava annuendo con decisione. Foxtrott sospirò.

John decise di prendere il toro per le corna. — Non siamo alieni, io mi chiamo John e lui è Kevin. Siamo i due temponauti di cui avete già sentito parlare. Daniele ha scritto un sacco di micro racconti su di noi.

Sentendo quelle parole Foxtrott fece cenno ai suoi uomini di abbassare le armi. Nello stesso tempo anche Kevin e John abbassarono le mani.

— Perché ci avete fatto lo scherzo della banana nel tubo di scarico protonico del Nasfwagen? — chiese Max.

— Non siamo stati noi — protestò John.

— Daniele era qui poco fa e ha detto che siete stati voi — affermò Ida, sollevando il suo inseparabile bastone per i selfie e cercando la miglior inquadratura.

— Possiamo lasciar perdere questo argomento, per favore? — disse Kevin. — Siamo qui perché c'è in atto una grossa crisi, che riguarda in primis Daniele e in secundis tutto il nostro tessuto temporale.

— Quindi siete venuti a cercare aiuto da noi — Foxtrott si lisciò le unghie sulla maglia e alitò sulle nocche della mano destra.

I due temponauti si scambiarono una rapida occhiata. Ormai la frittata era fatta: dovevano accettare il loro aiuto.

— Abbiamo poco tempo e ci sono tante cose che dobbiamo spiegarvi — sentenziò

John, sedendosi al grande tavolo della sala riunioni. Foxtrott lo raggiunse e iniziò a tamburellare sul ripiano, fissandolo di traverso.

— Sei seduto al suo posto — bofonchiò Kevin a John, che si alzò all'istante.

Dopo che tutti furono seduti e Ida aveva scattato 24 foto per l'archivio, John prese la parola. — Sto per dirvi un sacco di cose che vi meraviglieranno, ma è tutto vero. Noi veniamo dall'anno 2525, ma evitate di fare domande sul futuro alle quali non possiamo rispondere. Abbiamo poco tempo, dobbiamo salvare Daniele e, di conseguenza, il nostro universo. La realtà che conosciamo non è unica: esistono universi paralleli e Daniele, non so ancora come, è entrato in uno di quelli. Questo lo so per certo, poiché ho fatto una ricerca basata sulle sue onde cerebrali e ho scoperto che non è più sulla Terra. Se non lo riportiamo indietro, il passaggio si chiuderà e tutto ciò che avrà fatto dall'altra parte avrà anche ripercussioni devastanti da noi, perché gli universi sono connessi da relazioni quantistiche di causa-effetto. Tutto chiaro?

Foxtrott alzò il pollice e tutti gli altri annuirono. Avevano gli occhi sbarrati, ma annuivano con decisione.

6

— Eliminato l'impossibile, ciò che resta, per quanto improbabile sia, deve essere la verità — commentò Foxtrott — per cui vi credo.

— Hai letto i romanzi di Sherlock Holmes? — gli chiese Kevin.

— No, è una frase che diceva sempre il mio bisnonno Arthur. Tornando a noi: avete detto che non sapete come ha fatto il nostro amico a passare nell'altro universo e non sapete dove sia, se ho capito bene, quindi... che piano avete?

— Io ho un'altra domanda — disse Max — forse più importante. Per salvare Daniele si deve andare nell'altro universo, è chiaro. Come si fa? Avete una macchina interuniversale oltre che temporale?

— Ida stava per puntualizzare che erano due domande, ma Foxtrott la zittì con un gesto.

— Giusto, mi ero dimenticato di un piccolo particolare — disse John. — Gli universi paralleli sono generati dai film! Ogni film è una trasposizione di ciò che accade in quell'universo. Gli spettatori vedono solo l'infinitesima parte dell'universo parallelo rappresentato, ma c'è tutto, anche quello che non si vede. Per entrare ci vuole una forma

di energia che Daniele deve aver trovato. Senza saperlo l'ha attivata mentre era nei pressi di uno schermo cinematografico ed è stato risucchiato al suo interno.

— Allora è facile — disse Dixit. — Basta che cerchiamo il cinema che ha il portale aperto, entriamo anche noi, prendiamo Daniele per le orecchie e lo portiamo fuori.

Ida applaudì all'idea e anche a Sillogia sembrava il piano giusto. Soprattutto la parte relativa alle orecchie.

— Ho visto un film che parlava di questo — Foxtrott si portò una mano al mento.

Max intervenne: — Era “Last Action Hero — L'ultimo grande eroe”, un film del 1993 con Arnold Schwarzenegger.

— Sì — confermò John — le cose funzionano in quel modo. Però non è stato un biglietto magico a trasportare Daniele nel mondo del film, ma una forma di energia sconosciuta.

— La puoi rilevare? — chiese Sillogia.

— No, perché è schermata. Se fosse libera avrebbe trasformato la Terra in un buco nero di nove millimetri.

— Rintraccia la forza che fa da schermo — suggerì Ida.

— Non so che frequenza cercare.

Dixit intervenne: — Rintraccia ciò che è strano, anomalo, atipico, insolito, diverso, misterioso, singolare...

— Hai ingoiato un dizionario dei sinonimi da piccolo? — chiese John.

— Come l'hai capito? — disse Foxtrott.

— Lasciamo stare, l'idea di Dixit è buona. Adesso sintonizzo il mio scanner molecolare quantistico su un periodo ampio. Diciamo da oggi fino al 2999. Poi elimino tutte le frequenze energetiche note.

— Hai uno scanner molecolare nel telefono? — chiese Max.

— Tutti ne abbiamo uno — intervenne Kevin — tu non ce l'hai? È comodo quando vuoi sapere l'età della ragazza che hai appena conosciuto in discoteca.

— E magari sapere se è *davvero* una ragazza — Ida rise; tutti gli altri guardarono altrove distrattamente.

— Ecco la risposta — John esultò. — C'è dell'energia anomala a Bologna il giorno...
24 dicembre 2022.

— Eravamo là un attimo prima — commentò Kevin.

— Non è esatto. Eravamo a casa di Daniele ed erano le otto di sera. Lui dev'essere scomparso qualche ora prima. Il cinema si trova a Bologna, andiamo ragazzi.

— Andiamo? — disse Foxtrott. — Dobbiamo venire anche noi?

— Già, mi ero dimenticato di un piccolo particolare — ammise John.

— I particolari che ti dimentichi non mi sembrano tanto piccoli — commentò Sillogia.

— Noi non possiamo andare negli altri universi, dovete andarci voi — aggiunse Kevin.

— Come mai? — chiese Max, a cui brillavano già gli occhi all'idea.

— La fisica là è diversa dalla nostra. Avete visto il film di cui si parlava prima? Nel suo universo Arnold può rompere il finestrino di una macchina con un pugno senza farsi niente. Nel nostro mondo si romperebbe una mano. Nel suo mondo tutte le ferite che riceve sono sciocchezze, mentre nel nostro potrebbero anche ucciderlo. Le differenze sono minime ma imprevedibili.

— Per farla breve — John intervenne — laggiù la macchina del tempo non funziona e non mi fido a lasciarla nemmeno per un secondo. Siete le uniche persone a poter compiere questa missione.

— Quando il gioco si fa duro — Foxtrott diede un pugno sul tavolo — noi iniziamo a divertirvi, dico bene ragazzi? — Tutti annuirono, seri. — Diteci cosa dobbiamo fare... e noi lo faremo! Troveremo Daniele e lo riporteremo a casa!

— Benissimo, capo — commentò Max — ma come faremo ad andare tutti nel futuro? Hanno parlato del 2022, se non sbaglio. Il Nasfwagen è a posto, ma ancora non sono riuscito a farlo viaggiare nel tempo.

— Nessun problema — disse Kevin. — Il vostro veicolo monta già un tubo di scarico protonico, quindi lo possiamo collegare alla nostra macchina del tempo, vero John?

— In teoria sì. In base alle simulazioni che ho fatto su Omninet, dovrebbe funzionare.

— Perfetto — concluse Foxtrott — noi siamo pronti, quando si parte?

Tutti si diressero verso il garage. — Usare *quando* con dei temponauti — Kevin sussurrò a John — mi sembra abbia poco senso, non credi?

— Taci, devo ricordarmi come sincronizzare la macchina del tempo con il loro rot...

— ...rotore? Il Nasfwagen non è un elicottero!

— Veramente pensavo a un'altra parola. Non importa, credo di aver capito come fare. Ho fatto dodici simulazioni e l'ultima ha funzionato.

— E quante volte l'hai fatto davvero?

— Dodici volte. Comprese le simulazioni.

24-12-2022 ore 16:00

Daniele stava passeggiando per il centro di Bologna in cerca di regali di Natale per amici e parenti.

Devo assolutamente trovare qualcosa di carino: questa settimana non ho avuto un attimo di respiro e siamo già alla vigilia di Natale. Non importa, ho quattro ore prima della cena, quindi posso prendermela comoda.

Dopo aver esaminato diversi negozi per un'ora, Daniele vide un cinematografo che non aveva mai visto prima.

Che strano, non sapevo avessero aperto un nuovo cinema in Via Rizzoli. Ormai aprono solo dei multisala fuori città, questo mi sembra piccolo. Come si chiama? Sala Marvel, che nome carino. I cartelloni sono vuoti, dev'essere ancora inaugurato. Però la reception è illuminata, vediamo un po'.

Daniele si avvicinò e una voce uscì dal muro: — Solo per oggi l'ingresso è gratis. Prego, ritirare il biglietto.

Da una fessura uscì un foglietto che sembrava proprio il classico biglietto di un cinema. Daniele lo prese e lo esaminò.

Wow, qui dice che proiettano il film più famoso della Marvel: "Avengers Endgame Director's Cut", la versione che avrebbero voluto realizzare i fratelli Russo. Non posso perdere un'occasione simile: un film Marvel in prima assoluta e per giunta gratis. Quanto dura? Due ore, ce la posso fare. Adesso sono le 17, alle 19 sarò fuori e mi resterà ancora tempo per comprare i regali.

Daniele si avvicinò alle porte d'ingresso e queste si aprirono da sole. Non c'era nessuno a strappare i biglietti, per cui se lo mise in tasca ed entrò. Attraversò un corridoio, dove c'erano diversi chioschi per i popcorn e le bibite, ma erano tutti chiusi. Alla fine c'era una pesante tenda rossa: la scostò ed entrò in sala. Era deserta, Daniele era l'unico spettatore.

Strano che non ci sia nessuno, devono aver fatto poca pubblicità. Visto che posso scegliere, mi metto il più possibile vicino allo schermo, che non è tanto grande e io sono pure miope.

Daniele si sedette, aspettando che la proiezione iniziasse. Poco dopo lo schermo si illuminò e comparve la tradizionale sigla Marvel.

L'audio è molto basso, meno male che mi sono messo in prima fila, pensò Daniele,

mentre alcune persone stavano entrando. Infastidito, si girò per guardare chi fossero.

Finalmente entra qualcuno, non mi piace essere l'unico spettatore. Da qui non vedo bene, mi sembrano sei persone. Però dovrebbero fare meno chiasso, non sento quasi niente. Se continuano a chiacchierare in questo modo glielo dovrò andare a dire. Adesso hanno anche aumentato il tono, ora mi sentono.

Il nostro si alzò per andare a parlare con quelle persone, ma una misteriosa forza gli impedì di avanzare. Anzi, la forza lo trascinava indietro. Lo stava avvicinando allo schermo, in cui iniziavano a comparire le prime scene del film.

Dopo qualche secondo, nella sala non c'era più traccia di Daniele.

8

24-12-2022 ore 17:00

— Eccoci arrivati — John spense la macchina del tempo, mentre Max parcheggiava il Nasfwagen in Via Rizzoli.

John fece ruotare il suo cellulare per scoprire da dove arrivasse il segnale che aveva rilevato. Individuato l'obiettivo, si diressero da quella parte.

— Quello è un cinema — disse Ida, indicandolo col suo bastone.

— Abbiamo scoperto l'origine del problema — Foxtrott aggrottò la fronte, facendo cenno al gruppo di avanzare in ordine sparso in fila indiana.

Giunti davanti all'entrata, udirono una voce provenire dal muro: — Solo per oggi l'ingresso è gratis, solo per oggi ingresso gratis.

— Non sapevo esistessero biglietterie automatiche nei muri — commentò Jormungaard.

— Questo fabbricato è anomalo — bisbigliò Dixit, toccando una parete.

Tutti toccarono il muro del cinema, che cedeva sotto la pressione delle loro dita, come se fosse fatto di gomma.

— Non appartiene al nostro universo — disse Kevin. — Qualcuno o qualcosa ha fuso quest'area con l'altro universo. John, se entriamo anche noi la macchina temporale potrebbe subire dei danni.

Il viso di John sbiancò. — Resteremmo bloccati qua!

— Entreremo solo noi — disse Foxtrott — dateci le ultimissime informazioni.

— D'accordo — proseguì John — noi vi aspetteremo qui. State attenti quando sarete

dall'altra parte. Questo cinema si chiama Marvel, quindi sospetto che sarete nell'universo creato da Stan Lee. I supereroi hanno i poteri che tutti sappiamo, ma solo loro volano e non si fanno male. Se incontrate Hulk, tanto per fare un esempio, non fatevi abbracciare.

Tutti annuirono con decisione.

— Come facciamo a entrare e poi a tornare? — chiese il pragmatico Max.

— Avvicinatevi allo schermo e sarete risucchiati dentro. Quando volete tornare dovete trovare la sala che proietta lo stesso film. Il portale è bidirezionale. Però state attenti a scegliere questo film e non un altro, altrimenti sarete proiettati in quell'universo.

— Voi dire che ogni cinema è un portale per il film che proietta? — chiese Ida.

— Esatto — confermò Kevin. — Da uno di quegli universi potete saltare in un altro, ma solo da quello che vi ha fatti entrare potete tornare indietro.

— E possiamo essere feriti — Sillogia aggrottò la fronte.

John annuì e aggiunse: — Potete anche essere u...

Kevin diede un calcio in uno stinco a John. — ...una salvezza per Daniele.

— Già, proprio così — confermò John, massaggiandosi la gamba.

Il gruppo si avvicinò alle porte d'ingresso e queste si aprirono da sole. Attraversarono un corridoio e raggiunsero la pesante tenda rossa. Foxtrott la scostò ed entrarono in sala. Tutte le pareti erano rivestite di alti drappi rossi e c'era un unico spettatore in prima fila.

— Sillogia, vai tu per primo — gli disse Foxtrott.

— Perché io? Vada avanti Dixit.

— Assolutamente no, prima le signore. Vai, Ida.

— Non posso, devo farvi la foto mentre entrate. Tocca a Jorm entrare per primo, ha la divisa del capitano Picard.

— Abbassate la voce — disse Max — il tipo in prima fila si è alzato, forse l'abbiamo disturbato. Vedo che il film è iniziato, ma non si sente nulla.

Dopo qualche secondo, nella sala non c'era più traccia di quella persona.

— È scomparso — sussurrarono tutti in coro.

— No, ho visto bene — intervenne Sillogia — è stato risucchiato dentro lo schermo.

— Porca miseria, allora era Daniele — imprecò Foxtrott. — Il luogo e i tempi erano giusti, potevamo salvarlo.

— Non avremmo fatto in tempo — concluse Max — però possiamo recuperarlo subito. Appena arrivato dall'altra parte si sarà fermato a osservare quello strano mondo, no?

Tutto il gruppo si mise a correre verso lo schermo. Arrivati a poca distanza si formò

un imbuto che li risucchiò e scomparvero dalla nostra realtà.

9

Quando Daniele aprì gli occhi si trovò in una strada piena di macerie, auto disastrate in fiamme, gente che fuggiva urlando. E il cielo era pieno di oggetti volanti che sparavano sulla folla.

Questa è New York, pensò, ma questa scena compare in Avengers, il primo film della serie, mentre io ero entrato a vedere Endgame. Sciocco che sono: nei film della Marvel, dopo la sigla di apertura, c'è sempre un breve riassunto delle puntate precedenti. In Endgame il team parte per recuperare le sei gemme dell'infinito e una si trova proprio qui. Un momento: ho detto nei film della Marvel? Allora sono dentro al film, com'è possibile?

Mentre stava cercando di capirci qualcosa, vide Capitan America abbattere un oggetto volante con il suo scudo, che dopo due rimbalzi gli tornò puntualmente in mano. Dato che il pericolo era molto vicino, Daniele si riparò dietro un cassonetto.

Dunque, ragioniamo! Ero in centro, sono entrato in un cinema, ero seduto in prima fila. Sono entrate delle persone chiassose, mi sono alzato per dir loro di fare silenzio, il film è iniziato e adesso sono qui. L'unico oggetto che può fare una cosa del genere è la gemma rossa della realtà. Quel manufatto, nelle storie Marvel, permette di realizzare qualsiasi desiderio, anche se questo è in contraddizione con le leggi fisiche. Non può essere una coincidenza che io stessi per guardare un film che parla delle sei gemme e mi sia capitata una cosa assurda come questa. Devo trovare il modo di tornare nel mio mondo.

In quel momento un veicolo volante atterrò nella strada davanti a lui. A bordo c'erano due alieni, che Daniele riconobbe essere della razza dei Chitauri. Gli alieni scesero dal loro mezzo, si guardarono intorno e lo videro. Istantaneamente Daniele alzò le mani, ma uno di loro gli puntò contro un'arma e premette il grilletto.

10

Quando il gruppo dei Nasfer aprì gli occhi si trovò in una strada piena di macerie, auto

disastrate in fiamme, gente che fuggiva urlando. E il cielo era pieno di oggetti volanti che sparavano sulla folla.

— Questo posto non è sicuro — disse Dixit.

— Grazie, non ce n'eravamo accorti — commentò Max, riparandosi dietro un'auto capovolta. Tutti gli altri lo seguirono.

— Qualcuno vede Daniele? — chiese Foxtrott.

— Laggiù, mi sembra ci sia una persona che gli assomiglia — Jormungaard lo indicò con un braccio. — Dev'essere lui: è dietro a un cassonetto.

— Sì, lo riconosco — disse Ida. — Intendo Daniele, non il cassonetto — precisò.

Tutto il gruppo si diresse da quella parte.

In quel mentre un veicolo volante atterrò davanti a loro. Due alieni scesero e si guardarono intorno. Appena videro Daniele, uno di loro gli puntò contro un'arma e premette il grilletto, ma lo mancò, perché Sillogia, che si trovava davanti a tutti, lo aveva colpito con un pugno allo stomaco. Cioè: con un pugno dove supponeva dovesse trovarsi lo stomaco. L'altro alieno gli saltò subito addosso e lo immobilizzò.

— Che facciamo? — chiese Dixit.

— Liberiamoci di questi due alieni, recuperiamo Daniele e torniamo a casa — disse Foxtrott, cercando di raggiungere il veicolo più in fretta possibile.

Prima che potesse fare qualcosa, però, il mezzo si alzò in volo, portando con sé il loro amico.

— Maledizione — urlò Jormungaard, l'hanno rapito.

— Per ora non possiamo farci niente — disse Max — però io ho visto tutti i film Marvel e so che qui esiste una gemma rossa che riesce a modificare la realtà, anche andando contro le leggi fisiche. Se riusciremo a impadronircene, potremo riportare Sillogia tra noi.

— Speriamo sia davvero così — mormorò Ida.

— Io ne sono certo — affermò con sicurezza Foxtrott — però adesso abbiamo due obiettivi: ritrovare Daniele e quella gemma. A proposito: dov'è andato?

Dietro al cassonetto non c'era nessuno: mentre stavano parlando Daniele era scomparso.

abbassava per nascondersi meglio dietro al cassonetto. *È stato per via del pugno che gli ha dato quel tipo. Non so chi fosse, ma dovrò ringraziarlo, se lo incontrerò di nuovo.*

Sbirciò con circospezione in strada e vide che il mezzo volante era ripartito, mentre cinque persone discutevano in mezzo alla strada.

Questo posto è troppo pericoloso. Da quello che ho letto, posso essere ferito anche se faccio parte di un altro universo. Qui le leggi fisiche sono leggermente diverse, nel senso che i supereroi fanno cose impossibili, ma vale solo per loro. Per tornare penso che mi basti trovare un cinema e attraversare lo schermo. Infatti, eccone là uno.

Daniele aveva visto un cartellone pubblicitario poco distante. A 50 metri c'era un cinematografo aperto. Non perse tempo a controllare che film davano: scivolò via nascondendosi fra le auto e le macerie e in pochi minuti raggiunse l'ingresso. Erano scappati tutti, quindi entrò di corsa e raggiunse la sala, che ovviamente era deserta. Appena si avvicinò allo schermo si formò un imbuto che lo risucchiò al suo interno e scomparve da quella realtà.

Appena Daniele aprì gli occhi si trovò in una strada piena di insegne asiatiche. Tutti i palazzi stavano crollando e le persone fuggivano terrorizzate, mentre nel cielo si stava formando un gigantesco cerchio di fuoco entro il quale guizzavano lampi viola.

Questa non è la Terra, pensò, sono dentro al film del Doctor Strange e mi trovo a Hong Kong. Strange sta lottando con il suo nemico e fra poco farà tornare indietro il tempo con l'Occhio di Agamotto, bloccando questa realtà in un loop temporale. Se non cambio subito universo rischio di restare qui per sempre.

Daniele si maledì per non aver guardato i cartelloni del cinema in cui era entrato, ma poi pensò che cercarne un altro sarebbe stato troppo pericoloso, per cui si allontanò da quella zona della città, in cerca di un'altra sala. Si mise a correre a perdifiato, cercando dei cartelloni da cui capire dove fosse il cinema. Le insegne in cinese non lo aiutavano. Quando ormai stava per decidere di fermarsi a riprendere fiato, in una vetrina vide la bambola di Gamora con sotto una freccia. Era l'unica donna verde che conosceva, per cui seguì la direzione indicata e raggiunse un locale che sembrava proprio un cinema. Non c'era nessuno, per cui entrò e si diresse subito verso lo schermo, dal quale uscì un imbuto di fumo che lo risucchiò al suo interno.

Il gruppo dei Nasfer si avvicinò al cassonetto, ma ormai non c'era più nessuno.

— Può essere andato solo da quella parte — disse Dixit, allungando un braccio.

— Seguiamolo — sentenziò il boss, avviandosi di corsa nella direzione indicata.

Tutti lo seguirono a passo svelto e poco dopo raggiunsero un locale che sembrava un cinema.

Jormungaard aguzzò la vista. — In strada non c'è più nessuno per centinaia di metri, è entrato qui di sicuro.

— Forse attraverso questo cinema si torna sulla Terra — disse Ida.

— Scopriamolo — Max entrò deciso, seguito da tutti gli altri.

Raggiunta la sala, si avvicinarono allo schermo, titubanti, ma appena furono vicini uscì un grosso imbuto che li risucchiò tutti al suo interno.

Appena aprirono gli occhi si ritrovarono in una strada piena di insegne asiatiche. Tutti i palazzi stavano crollando e le persone fuggivano terrorizzate, mentre nel cielo si stava formando un gigantesco cerchio di fuoco entro il quale guizzavano lampi viola.

— Questa è Hong Kong — disse Ida — riconosco le insegne.

— Hai visto questo film? — le chiese Foxtrott.

— No, avendo studiato lingue capisco un po' anche il cinese.

— Da che parte andiamo? — chiese Dixit.

— Secondo me Daniele ha cercato di allontanarsi da quel cerchio infuocato — sentenziò Max.

Tutti furono d'accordo con lui. Mentre si incamminavano nella stessa direzione seguita dal nostro, Jormungaard si accorse di un fenomeno strano e disse: — Le persone in strada stanno immobilizzandosi, come congelate, e il fenomeno viene verso di noi.

— Correte — urlò Foxtrott, dando l'esempio.

Tutti aumentarono l'andatura il più possibile, finché non raggiunsero lo stesso edificio in cui era entrato Daniele.

— Questo è un cinema — affermò Dixit — è entrato qui di sicuro.

Foxtrott, Ida e Max annuirono, oltrepassando la soglia con un passo, dato che la porta era aperta.

— Jorm — lo sollecitò il capo — entra anche tu, svelto.

Ahimè, Jormungaard non si mosse, perché era stato raggiunto dalla magia dell'Occhio di Agamoto, che aveva congelato tutti quelli che stavano in strada.

— Lo vado a prendere e lo tiro dentro io — Ida stava per uscire, ma Foxtrott la trattenne per un braccio.

— Non possiamo più far niente per lui. Tornerà fra noi quando troveremo la gemma della realtà, come farà anche Sillogia.

I quattro sospirarono e si diressero a passi lenti verso lo schermo, dal quale uscì un imbuto che li risucchiò tutti al suo interno.

13

Quando Daniele aprì gli occhi si trovò in una piazza piena di strana gente. Tutti guardavano la lotta fra un giovane uomo e una ragazza verde. Nella disputa per una sfera di ferro erano coinvolti anche un procione parlante e una specie di albero umano.

Sono a Xandar, la capitale dell'impero Nova, pensò Daniele, e laggiù ci sono Quill e Gamora che lottano per il possesso dell'Orb. Be', posso rilassarmi, qui nessuno mi spara addosso. Mi confonderò con le altre persone, voglio vedere dal vivo come va a finire. Quando guardi un film, mica ti fanno vedere cosa succede dietro le quinte.

Daniele si intrufolò fra gli spettatori e si godette la scena, che però era ormai terminata. Il procione aveva sparato a Quill e aveva spedito Gamora in una fontana, ma erano intervenuti i Nova Corps, che li avevano immobilizzati con un raggio giallo e poi li avevano arrestati.

Direi che posso andare a cercarmi un cinema per trasferirmi altrove. Viaggiare tra questi universi alternativi è divertente, ma temo sia anche pericoloso. Meno male che non ci sono anche i miei amici Nasfer. Sono così pasticcioni che chissà cosa gli succederebbe. Sono sicuro che come minimo si farebbero arrestare come alieni.

Daniele rise, pensando a ciò che aveva immaginato, e iniziò a incamminarsi verso il centro cittadino, quando notò una scena che non ricordava di aver visto nel film.

Che strano: oltre ad arrestare i quattro protagonisti, la polizia sta arrestando anche quattro sconosciuti. Anzi no: ne arresta uno, perché ha qualcosa in mano e lascia andare gli altri. Da questa distanza non li vedo bene, chissà chi è quel tipo. E chissà che cosa aveva con sé. Sarà stata di certo un'arma illegale terrificante.

Daniele fece un centinaio di passi, quando vide una multisala enorme. Proiettavano venti film in contemporanea e l'ingresso era gratuito per gli stranieri. Lui era di certo uno straniero su quel pianeta, per cui entrò e si diresse verso l'unica sala che dava un film della Marvel. Il locale era strapieno, ci saranno state mille persone, e il film stava per

iniziare. Si avvicinò allo schermo, ma non successe nulla. Improvvisamente le luci si spensero e comparvero i primi titoli. Insieme al solito imbuto che lo risucchiò.

14

Appena i Nasfer aprirono gli occhi restarono a bocca aperta. Erano finiti in una piazza bellissima, gremita di persone di ogni razza. Ce n'erano di gialle, di blu e anche di rosa. I Palazzi erano alti e dalla forma inconsueta. C'erano grattacieli di vetro, ponteggi, fontane enormi, tutto di marmo bianco.

— Questa non è una città terrestre — disse Foxtrott.

— Troppo pulita, hai ragione — commentò Ida.

— Concentriamoci sulla missione, per favore — Dixit estrasse il suo iPad, che teneva in una tasca interna del giubbotto, e cercò di richiamare Google Maps.

— Che stai facendo? — gli chiese Max.

— Cerco la mappa della città, è troppo vasta per muoverci a casaccio.

— Secondo te — Foxtrott ridacchiò — Google ha mappato anche le città di questo pianeta?

— Perché no? — rispose Dixit, piccato. — Quando siamo arrivati ho visto dei droni con la G di Google sui fianchi.

— È vero — confermò Max — li ho notati anch'io.

— Ecco qua la mappa — Dixit girò l'iPad verso Foxtrott. — E ho chiesto anche di indicare il cinema più vicino, vedi? Secondo me possiamo andare là ad aspettare Daniele, qui non lo troveremmo mai fra tutta questa gente.

— Bravo, hai avuto un'ottima idea — confermò Foxtrott.

In quel momento Dixit fu investito da una luce gialla e si sollevò da terra.

— Non sapevo che il tablet ti permettesse anche di volare — disse Ida, sorpresa.

— Aiuto! — imprecò Dixit — sono immobilizzato, aiuto!

In quel momento arrivarono quattro agenti della Nova Corps che li circondarono. Quello con i gradi da capitano disse: — Alieno, sei in arresto per aver importato un'arma illegale terrificante sul nostro pianeta.

Foxtrott intervenne: — Scusi, capitano, io conosco quest'uomo e so che non è armato.

— Dixit, a mezzo metro da terra, annuì disperatamente.

— Mi prende per il bavero, straniero? L'arma ce l'ha in mano, la vediamo tutti.

L'uomo prese il tablet dalle mani di Dixit e lo consegnò a uno dei suoi uomini.

Ida intervenne: — Guardi che quello è un tablet, non è un'arma. Il nostro amico lo usa solo per giocare.

Max allungò una mano verso l'iBad e diede due colpetti su un'icona. — Vede, capitano? Questo è uno dei suoi giochi preferiti.

Gli agenti guardarono con sospetto il programma che stava partendo. L'uomo che lo teneva in mano lo allontanò dal suo corpo, non si sa mai. Il programma che aveva avviato Max era... Space Invaders!

— È un simulatore di attacchi dallo spazio — disse il capitano — ci sono cinque schiere di mostri che scendono dal cielo. E c'è anche l'astronave madre, dobbiamo informare subito il Centro Stellare di Difesa del pianeta!

In un batter d'occhio gli agenti afferrarono Dixit di peso e lo trasportarono in un furgone lì vicino, su cui salirono tutti, partendo poi a razzo.

Max era abbacchiato. — Scusa capo, ho lanciato il programma sbagliato.

— Non è colpa tua, su questo pianeta sono tutti scemi.

Ida sgranò gli occhi. — Allora Daniele potrebbe decidere di rimanere qui per sempre!

— Adesso ne abbiamo tre da recuperare — commentò Max.

Foxtrott annuì. — Andiamo verso il cinema, ho visto la sua posizione quando Dixit mi ha fatto vedere la mappa della città.

Dopo un centinaio di passi videro la stessa multisala in cui era entrato Daniele. Localizzarono l'unico film della Marvel in programmazione ed entrarono. Il film era appena iniziato. Si avvicinarono di soppiatto allo schermo, da cui uscì un imbuto che li risucchiò.

15

Quando Daniele aprì gli occhi si trovò in mezzo a un disastro peggiore di quello di New York. Gli edifici si sgretolavano dalle fondamenta, le auto precipitavano da ponti giganteschi che si erano spezzati come grissini e cadevano su altre auto, già schiacciate dai blocchi di cemento caduti dai palazzi. C'erano eroi volanti che salvavano più persone possibile, mentre robot argentati sparavano a tutto quello che si muoveva.

So dove mi trovo, pensò Daniele, questa è la città di Sokovia, che Ultron sta sollevando per farla poi schiantare al suolo,

Il nostro evitò per un soffio un palo della luce che un robot gli aveva tirato contro e si rifugiò in un androne. La città vibrava, larghe crepe si aprivano ovunque per terra, non era facile camminare.

Devo trovare subito un cinema per scappare, prima che accada il peggio. La città sarà distrutta dai supereroi prima che ricada sulla Terra, meglio non essere qui quando lo faranno. Non credo di essere sulla lista delle persone da salvare. L'elivolo dello S.H.I.E.L.D. si sta già staccando dalla città.

Daniele si mosse verso il centro, sperando che la corrente ci fosse ancora. Senza energia, pensava, non gli sarebbe stato possibile entrare nello schermo e passare a un altro universo.

Cercando di non farsi notare dai robot, raggiunse una piazza di media grandezza. Dalla parte opposta a dove si trovava c'era l'ingresso di una sala, lo si capiva dai cartelloni esposti ai lati. L'edificio non era ancora crollato, però era presidiato da due robot armati di laser.

Daniele pensò: *cosa cavolo fate lì, razza di roboidioti?*

I secondi passavano e non succedeva nulla. Daniele stava pensando a come creare un diversivo per allontanarli, quando il diversivo arrivò da lui. Ed era un diversivo di colore verde. Infatti, dall'alto vide scendere Hulk, che si fermò davanti ai due robot, li spazzò via con un manrovescio ben piazzato e poi fece un salto chissà dove.

Immediatamente si mise a correre verso l'ingresso di quel cinema. Appena lo raggiunse, localizzò un interruttore e provò ad accendere la luce. Non funzionò. Continuò ugualmente a dirigersi verso la sala, sperando ci fossero due circuiti elettrici differenti: uno per la proiezione e uno per le luci. Appena entrato vide lo schermo nero ed ebbe un tuffo al cuore. Poi pensò che gli schermi sono bianchi: se questo era nero voleva dire che un proiettore stava funzionando. Forse si era solo incasinato e trasmetteva un fotogramma nero, però la pellicola poteva esserci. Si avvicinò speranzoso allo schermo, da cui uscì un imbuto che iniziò a risucchiarlo lentamente. Fece appena in tempo a vedere due persone che stavano entrando, ma non erano robot.

16

Quando i tre Nasfer aprirono gli occhi si trovarono davanti a un macello. Alte fiamme si levavano ovunque, dal cielo piovevano detriti, le voragini si aprivano e inghiottivano le

auto, che però non avevano nessuno a bordo. Uomini volanti sparavano a uomini di metallo che stavano a terra, oppure li prendevano a sberle, facendoli volare lontano.

— Dove siamo capitati? — chiese Max — non ricordo di aver visto questo film.

— Io l'ho visto in lingua originale — disse Ida — siamo verso la fine, quando il robot cattivo fa precipitare la città.

Foxtrott aggrottò la fronte. — Come fanno film del genere ad avere successo? Io non li guarderei mai.

— Be', nei film Marvel l'atmosfera è divertente e scherzosa — disse Max — e poi i supereroi hanno gli stessi problemi delle persone comuni. Questo piace molto agli spettatori. Poi ci sono le scene d'azione come questa, ovviamente.

— Cerchiamo un cinema all'istante — Foxtrott iniziò a correre — prima che la città precipiti, su!

Tutti e tre si diressero verso la strada più *normale*. Considerando normale una via piena di macerie, dove gli edifici erano già crollati, quindi il rischio di essere colpiti da qualcosa era minore. Dopo un centinaio di metri videro che la strada sbucava in una piazza.

— Più avanti, sulla destra, credo ci sia un cinema — disse Max.

Ida salì su un mucchio di pietre. — Sì, vedo dei cartelloni. E vedo anche due robot davanti all'ingresso, come facciamo a passare? — Ida si riunì al gruppo.

In quel mentre la terra tremò e caddero a terra tutti e tre. Quando si rialzarono, davanti a loro c'era Hulk, con un'espressione che non prometteva niente di buono.

— Ciao — disse Foxtrott — giornata pesante oggi, vero?

— Hulk... spacca! — disse il gigante verde, avvicinandosi minaccioso.

— Buono, ragazzone, buono — Ida intervenne.

Hulk la guardò con sorpresa. — Natasha?

— Sì, Hulk, ti abbiamo portato la tua amica — confermò Max — sei contento, vero?

— Io non mi chiamo...

— Tu oggi sei Natasha Romanoff, la Vedova Nera, impersonata da Scarlett Johansson — le sussurrò Foxtrott — che è l'unica in grado di tenere a freno questo bestione.

— Come fai a saperlo, capo? — chiese Max. — Allora hai visto i film Marvel!

— No, no, ho tirato a indovinare — Foxtrott alzò le mani.

Ida sorrise a Hulk, che si avvicinò con l'intenzione di abbracciarla.

— Attenta — le sussurrò Max — John aveva detto di non farci abbracciare da Hulk.

Ida si mise di fianco a lui e sollevò il suo bastone per i selfie. — Sorridi, giovanotto...

— Hulk... sorride!

Dopo 36 foto Ida ebbe un'idea. — Senti, Hulk, visto che ti piace *spaccare*, dovresti farmi un favore. Vedi quei due robot laggiù? Vorrei che tu...

Dopo pochi secondi i due robot erano spiaccicati contro un muro in mille pezzi e Hulk era tornato dalla sua *Natasha*.

— Bravissimo, ti ringrazio proprio tanto — Ida lo abbracciò.

— Lascialo, dobbiamo andare — disse Foxtrott.

— Guarda, capo, non è Daniele quello che sta entrando nel cinema?

— Sì, l'abbiamo trovato, finalmente. Molla il bestio e andiamo, Ida.

— Hulk, ora devi completare la missione. Ci sono altri robot cattivi in giro, vorrei che li distruggessi per me, ti va?

— No, a Hulk piace Natasha. Hulk... protegge!

Hulk prese in braccio la povera Ida, spiccò un balzo e scomparve dietro un palazzo.

Foxtrott si mise le mani nei capelli. — Non ci posso credere, abbiamo perso anche Ida.

— Dev'essere una maledizione — commentò Max — perdiamo un membro del gruppo a ogni salto.

I due si precipitarono verso il cinema all'inseguimento del loro amico. Appena entrati in sala, però, lo videro già troppo vicino allo schermo. Non fecero in tempo a dire una sola parola che già era scomparso.

— #“£\$&%\$£ — Foxtrott pronunciò parole che avrebbero fatto arrossire di vergogna uno scaricatore portuale turco, termini irripetibili anche in una storia vietata ai minori.

— Mancato per un pelo — fu il commento edulcorato di Max.

— Dai che lo becchiamo — disse Foxtrott, correndo verso lo schermo insieme a Max.

Questa volta non aspettarono che uscisse l'imbutto: si tuffarono direttamente dentro lo schermo e scomparvero.

Daniele aprì gli occhi in mezzo a una selva di strumenti tecnologici e di artefatti antichi dall'aspetto alieno. C'erano anche teche di due metri con esseri vivi, tubi sul soffitto e cavi di ogni tipo che si intrecciavano e scomparivano sotto al pavimento, fatto di sbarre quadrate, come quelle che si vedono nelle astronavi dei film di serie B. Il nostro

si concentrò un secondo per ricordare dove aveva visto un luogo del genere, poi fu illuminato alla vista di un uomo dai folti capelli bianchi.

Quello è il Collezionista, pensò Daniele, sono a Ovunque, dove lui colleziona di tutto. Dato che è ancora vivo, sta per arrivare Thanos a portargli via la gemma rossa della realtà. No, aspetta. Questa è la realtà finta che Thanos ha costruito per Gamora e i suoi amici. Lui ha già la gemma!

In quel mentre vide rotolare per terra due persone sbucate dal nulla.

— Carlo? Massimo? Che ci fate qui? Come fate a essere qui? Non potete essere qui!

— Come vedi però ci siamo, non ti sembra? — disse Foxtrott, rialzandosi.

— Questo lo vedo, però è impossibile. Sono ore che salto da un universo alternativo all'altro e nessuno sa che mi sono ritrovato in questa situazione.

— Siamo qui perché ti abbiamo rincorso per tutti questi universi — confermò Max — e questo l'abbiamo potuto fare grazie a Kevin e John. Ci hanno trasportato a Bologna alla tua ricerca, dopo averci prelevato nel 2018 con la macchina del tempo.

— Se ci sono di mezzo loro, tutto è possibile — Daniele alzò gli occhi al soffitto. — Gli altri dove sono? Perché ci siete solo voi due?

— Li abbiamo persi correndoti dietro — ammise Foxtrott. — Sillogia è stato rapito da un alieno, Jormungaard è stato congelato, Dixit è stato arrestato e Ida adesso è con Hulk.

Daniele sgranò gli occhi. — Possiamo farli tornare con la gemma della realtà.

— È quello che ho pensato anch'io — intervenne Max — se ricordo bene era in questo luogo. Sai dove la tengono?

— Certo. Il Collezionista la conservava in un contenitore quadrato arrugginito, poiché non conosceva il suo valore. Purtroppo Thanos l'ha già presa.

In quel mentre la scena iniziò a cambiare, come se qualcuno stesse togliendo un velo o aprendo un sipario. I manufatti, i contenitori e tutto quanto scompariva, lasciando il posto a fiamme e macerie. L'intero luogo era stato distrutto, c'erano incendi ovunque. I tre sbirciarono la scena nascosti dietro una vetrinetta.

— Vedete il guanto di Thanos? — disse Daniele. — Ha già la gemma rossa.

— Siamo fatti! — disse Foxtrott.

— No, perché? La gemma esiste anche in altri film, basta andare a prenderla.

— Sai come raggiungere gli universi giusti? — chiese Max.

— Ci sto lavorando — fu la risposta di Daniele.

— Avremmo anche il piccolo problema di andarcene da qui — commentò Foxtrott.

Daniele si guardò intorno, mentre tutti i personaggi stavano lasciando la scena. Ora

erano rimasti soli. Poco dopo i due Nasfer superstiti notarono che raccoglieva qualcosa da terra. Era una cosiddetta *pizza* cinematografica.

— Ero sicuro che il collezionista ne avesse una copia — disse Daniele. — Ora basta cercare un proiettore e uno schermo.

— Ma questo è cu... — intervenne Foxtrott, ma fu interrotto da Max.

— ...curioso, davvero curioso, vero capo?

In meno di dieci minuti Daniele trovò un proiettore e allestì una sala cinematografica. Infilò la spina in una presa di corrente, gli inserì la bobina del film e lo accese.

— E adesso? — chiese Max.

— Manca un piccolo particolare — disse Foxtrott.

— Già, manca lo schermo. Però ho visto un cadavere là in fondo, aspettate qui.

Daniele attraversò il salone, cercando di evitare le fiamme e i detriti, e tornò con una pelliccia bianca.

— Questa è la pelliccia del Collezionista. È l'unica cosa bianca che ho trovato. Tenendo la fodera davanti al proiettore possiamo simulare uno schermo.

I due Nasfer sbarrarono gli occhi. Max si diresse verso la pelliccia per apprestarsi a fare come aveva detto Daniele, ma Foxtrott lo precedette.

— Tocca a me! Voi andate a recuperare la gemma e rimettete a posto questo casino.

Appena Carlo sollevò l'indumento, le immagini comparvero sulla fodera bianca e sia Max, sia Daniele, furono risucchiati in un altro universo.

18

Quando Max e Daniele aprirono gli occhi si ritrovarono in mezzo a una battaglia campale. Da ovest un esercito sterminato di alieni usciva da torri altissime, che atterravano senza sosta, provenendo da squarci nel cielo. Da est strani animali a quattro zampe correvano verso un gruppo di umani, decisi a fermarli a ogni costo, mentre da nord enormi creature volanti serpentiformi uscivano da un'astronave gigantesca. Dietro alla scarna linea di difesa umana, solo macerie di quella che era stato il centro di comando di Tony Stark.

— Che porcile è questo? — chiese Max. — Io li ho visti tutti, ma questo film mi manca.

— Rispetto al tuo tempo uscirà fra un anno e sarà una cosa epocale.

— Ti credo sulla parola, ma non vedo cinematografi nei dintorni, come ne usciamo?

— Prendiamo la gemma della realtà e rimettiamo tutto a posto.

— Sono d'accordo: dove sta?

— Seguimi!

In quel mentre comparvero migliaia di soldati, donne su cavalli volanti e guerrieri di ogni tipo. La battaglia si stava riequilibrando.

— Abbiamo raggiunto questa roccia, ma non vedo come... — disse Max.

— Vedi quella donna carina che ha un grosso guanto in mano? — Daniele indicò una ragazza bionda — fra poco lo perderà, quello sarà il nostro momento.

Infatti, gli eventi si svolsero proprio come aveva detto Daniele. La ragazza si scontrò con Thanos, che la colpì duramente e lei perse il guanto, che finì a terra, proprio nelle loro vicinanze.

— Un altro colpo di c... fortuna? — chiese Max.

— No, ho visto il film qualche decina di volte.

Daniele aspettò che Iron Man colpisse Thanos mentre cercava di afferrare il guanto, poi uscì dal suo nascondiglio, staccò la gemma rossa e rovesciò il guanto, in modo che non si vedesse che ne mancava una. Poi tornò da Max, che gli diede una pacca sulle spalle.

— Bel lavoro. Ora desidera che tutto torni come prima e andiamocene.

— Lo sto desiderando da quando ho la gemma in mano, ma non succede niente.

— Cosa? Non è la gemma che può alterare la realtà, anche violando le leggi fisiche?

— È lei, ma se non funziona, non so che farci. Provaci tu.

Daniele consegnò la gemma a Max, che si concentrò.

— Niente, non funziona nemmeno con me, tienila pure tu.

In quel mentre un colpo sparato dall'astronave di Thanos cadde lì vicino. Alcune schegge li ferirono. Max perdeva sangue da una gamba e Daniele era ferito a un braccio.

— Daniele — Max lo guardò intensamente — concentrati: che cosa diavolo può impedire alla gemma di funzionare?

Daniele desiderò che la ferita di Max guarisse e subito il sangue smise di uscire. Desiderò la stessa cosa per se stesso e funzionò.

— I nostri desideri sono sbagliati, questo manufatto funziona solo con qualcosa che ha a che fare con questa realtà. Non possiamo desiderare una cosa generica come "rimettere tutto a posto e tornare sulla Terra".

— Quindi?

Daniele si concentrò e fece apparire un mini proiettore con una bobina già inserita. Poi fece comparire un piccolo schermo.

— La corrente per accenderlo? — chiese Max.

Una presa spuntò dal terreno e Daniele gli infilò la spina. — Stiamo per vedere questo stesso film, preso dai miei ricordi.

— Noi però siamo dei giganti rispetto a questo mini schermo.

Daniele si concentrò: ora erano entrambi alti dieci centimetri.

— L'astronave di Thanos sta precipitando su di noi — Max la indicò con un dito.

Appena la sigla iniziale comparve sullo schermo, si formò il solito imbuto risucchiante ed entrambi scomparvero. Giusto pochi secondi prima che la nave li colpisse, ma questo non lo seppero mai.

19

Max e Daniele si ritrovarono distesi sul pavimento della sala da cui erano partiti. Si guardarono intorno e sorrisero: erano salvi. Già, ma gli altri Nasfer?

Io ho desiderato che tornassero tutti quanti insieme a noi, pensò Daniele, ma la gemma funzionava solo in quella realtà, maledizione.

In quel mentre da dietro le pesanti tende rosse che rivestivano le pareti della sala comparvero delle persone. Erano Sillogia, Jormungaard, Dixit, Ida e Foxtrott. Daniele e Max andarono loro incontro, increduli.

— Ragazzi, che piacere rivedervi — disse Daniele — come avete fatto a tornare?

— Tornare da dove? — chiese Foxtrott.

— Io non ricordo nulla — disse Jormungaard, sbadigliando — che cosa è successo?

— Daniele, ti abbiamo trovato — Ida lo abbracciò.

— Perché sei entrato qui? — chiesero in coro Dixit e Sillogia.

— Ragazzi, ero entrato nel film e voi siete venuti a salvarmi.

— Entrato nel film, certo — tutti quanti si misero a ridere.

— Max, tu eri con me: diglielo che la nave di Thanos ormai ci schiacciava.

— Dirgli cosa? Io ricordo solo che sono entrato qui a cercarti. E infatti ti ho trovato.

Daniele decise di lasciar perdere e si incamminò verso l'uscita con gli altri.

— Bravi, l'avete ritrovato — disse Kevin appena li vide. — Era qui dentro?

— Kevin, John, ci siete anche voi? — Daniele li abbracciò.
— Non sapevamo dov'eri — disse John e ci siamo fatti aiutare dai tuoi amici.
— Ho vissuto un'avventura incredibile: adesso vi racconto.
In quel mentre arrivarono dei pompieri che ordinarono a tutti di spostarsi.
— Allontanatevi, per favore, dobbiamo transennare questo edificio.
— Per quale motivo? — chiese Daniele.
— Lo studio dentistico del primo piano ha segnalato una fuga di gas.
— C'è pericolo di esplosioni? — chiese Foxtrott.
— No, è una miscela a base di protossido di azoto per anestetizzare i pazienti. Non dovrebbe far nulla, ma in soggetti *sensibili* può anche creare allucinazioni. Per questo ci hanno ordinato di chiudere tutto.

20

— Ok, ragazzi — disse Kevin — torniamo al Nasfwagen, vi riportiamo nel 2018.
— Missione compiuta — Foxtrott si rivolse a entrambi.
— Sì — ammise John — siete stati bravi, ci avete messo cinque minuti. Non so come mai il mio strumento non captasse le onde cerebrali di Daniele, lo farò controllare.
— Onde cerebrali? — Dixit aggrottò la fronte.
— Non perdere tempo a farlo controllare — Sillogia ammiccò ai due temponauti.
— Un attimo — Ida li fermò in mezzo a Via Rizzoli — devo fare uno o due selfie.
Dopo 48 scatti il gruppo riprese a dirigersi verso il Nasfwagen.
— Daniele, tu che regalo farai a tua sorella per Natale? — chiese Kevin.
— Io le regalo sempre le storie che scrivo. Ne ho giusto una in mente che credo piacerebbe anche a voi.
— Dai, raccontaci la trama — dissero i Nasfer in coro.
Mentre camminava, Daniele si mise distrattamente una mano in tasca e sentì che c'era un pezzo di carta. Pensò fosse un vecchio scontrino di qualche negozio, quindi lo appallottolò e lo mise in un cestino per i rifiuti. Kevin e John si guardarono negli occhi, sornioni.
— Penso di intitolarla "Regali di Natale" e sarà la storia di due temponauti che, non sapendo che regali fare, decidono di...

Note dell'autore.

Per quelle persone (pochissime) che non hanno visto i film Marvel.

Daniele entra in una fase iniziale di

22 — 2019 Avengers - Endgame

poi si sposta in

14 — 2016 Doctor Strange

10 — 2014 Guardiani della Galassia

11 — 2015 The Avengers 2 - Age of Ultron

19 — 2018 Avengers - Infinity War

e infine ritorna nella fase finale di

22 — 2019 Avengers - Endgame

Fino al 2022 i film del Marvel Cinematic Universe sono stati 30.

Tutti i riferimenti Marvel sono © Marvel Studios.

*In questa storia nessun Nasfer ha subito maltrattamenti,
oppure è stato costretto ad agire contro la sua volontà.
Ogni riferimento a personaggi e fatti descritti in questo racconto
è puramente ~~intenzionale~~ casuale.*

NOVEMBRE 2022

Immagini © Riccardo Simone